



e Associazioni fra utenti del turismo itinerante si dimenano in un coacervo di iniziative, tutte da analizzare attentamente, per indagare sulle segrete ragioni, che spingono a comprare un'autocaravan, a muoversi (ed in quale direzione), ad affrontare la strada, a cosa ci si aspetta di trovare, se si è veramente soddisfatti dell'impiego del camper o se, in fondo, si desidera qualcos'altro.

Assocampi, con la rinnovata attività de la farfalla si propone di dialogare con tutte le altre Associazioni, proprio per approfondire questi temi. Vorremmo cominciare ad analizzare i comportamenti collettivi, attraverso lo studio delle attività dei Clubs, considerati indicatori dello stato del camperismo oggi.

L'avvento di internet, ormai, ci permette di navigare in un mare aperto di materiale accessibile e prezioso. Si tratta di guardarlo con l'occhio del ricercatore e ciò non è affatto facile. Vogliamo provare a capirci qualcosa? Vogliamo tentare di inquadrare e sistematizzare le tendenze in atto? Non sarebbe meglio lavorare proficuamente verso uno sviluppo più logico e condiviso dagli addetti ai lavori, prima di avanzare sconcordate richieste ai pubblici poteri?

Questa pazzia idea di vederci chiaro nasce dalla difficoltà d'intravedere una prospettiva per il turismo itinerante, proprio mentre incalza un impetuoso sviluppo dello stesso. Una sorta di crisi di crescita, che offusca i contorni di un futuro, purtroppo, ancora incerto e variegato, costellato di tanti, anzi troppi comportamenti ineducati e contraddittori.

Assocampi, con l'esempio di pluriveterani Soci svolge da tempo, un'azione di scolarizzazione verso un camperismo più consapevole, nei confronti di neofiti e di chi ancora pensa di poter campeggiare comunque e dovunque.

E' un'azione necessaria da divulgare ed estendere a tutti i club, se non si vuole rimanere impantanati nella propria pozzanghera. L'esigenza legittima è di diventare più credibili, con poche, ma mirate azioni e ciò non sarà possibile, se le Associazioni, chiuse nella loro sovranità indipendente, non si confrontano in un dibattito sereno ed anche fiero, se necessario.

Intanto, sgomberiamo subito il campo da equivoci, assegnando ai Camper Club il riconoscimento inconfutabile di aver lavorato proficuamente, presso tante, ma non abbastanza, amministrazioni pubbliche, sull'accoglienza del turismo itinerante, con scambio di reciproci vantaggi.

Poi vanno registrate le ragioni più scontate per un possessore di veicolo ricreazionale, che possono essere soddisfatte al meglio, solo attraverso lo stare assieme, per il principio che è l'unione, che fa la forza. Esempio, agevolazioni (commerciali, assicurative, bancarie), la difesa da limitazioni alla circolazione ed alla sosta, la richiesta di norme meno condizionanti, farsi accettare dall'opinione pubblica, e così via.

Purtroppo da questi motivi per associarsi ci si sposta poco, anche se alcune iniziative si distinguono. Mi riferisco alla nascita dell'Unione Club Amici (UCA), che raccoglie 64 Club su alcune intuizioni, disarmanti per la loro semplicità:

- a) Autoregolamentazione, sottoscrivendo una dichiarazione di impegno verso comportamenti rispettosi delle norme e del vivere civile;
- b) Differenziazione del camper dalle tariffe normalmente praticate nei campeggi (Camperstop), ribadendo il principio che il campeggio, così com'è, non è più indispensabile al camperista, ma più vicino alla stanzialità del villaggio turistico.
- c) Accrescimento delle possibilità di sosta e di pernottamento negli agriturismi, sulle orme delle Farm inglesi, che sembra un modo alternativo ed allettante per togliersi dai bordi delle strade.

Intanto si è svolto un seminario di Studi sul Turismo Plein Air a Senigallia il 13/4/2002, promosso dal Camping Club Pesaro, nel quale, in due distinte commissioni ci si è interrogati sulle strutture ricettive plein air e sulla legislazione specifica nonché sull'abitare viaggiando: affidabilità, servizi, estetica... produttori, venditori e utenti a confronto.

Insomma, qualcosa bolle in pentola e non sapremo che cosa fino a quando non alzeremo il coperchio. Lo faremo con la presina per non scottarci le dita.



Pasquale Zaffina
Presidente dell'Assocampi
archzaffina@tin.it